

*(I lavori iniziano alle ore 9.34 con l'esame del punto all'o.d.g. inerente a
"Svolgimento interrogazioni e interpellanze")*

OMISSIS

Interrogazione a risposta indifferibile e urgente n. 507 presentata dalla Consiglieria Frediani, inerente a "Chiusura e esuberi allo stabilimento - Gruppo ELCO di Leinì (TOP) - ex Corona"

PRESIDENTE

Esaminiamo l'interrogazione a risposta indifferibile e urgente n. 507.
La parola alla Consiglieria Frediani per l'illustrazione.

FREDIANI Francesca

Grazie.

Questa volta direi che potrei darla quasi per illustrata, nel senso che m'interessano più che altro gli aggiornamenti in merito alla situazione di questa azienda, soprattutto alla luce del fatto che sono partite le lettere di licenziamento, ricevute proprio a partire da ieri dai lavoratori.

Vorrei quindi capire a che punto siamo e che cosa si può fare per cercare di arginare quest'ulteriore crisi che lascia, tra l'altro, sulla strada lavoratori che per la stragrande maggioranza sono al di sopra dei cinquant'anni, quindi difficilmente ricollocabili.

Grazie.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Pentenero per la risposta.

PENTENERO Giovanna, Assessore al lavoro

Grazie, Presidente.

Credo sia utile ripercorrere un po' tutta la storia, perché questo ci permette di capire il quadro attuale della situazione ELCO di Leinì.

Nel 2014 è stato siglato un verbale di accordo sindacale ai sensi dell'articolo 47 della legge 428/90 tra la società ELCO s.p.a. e la società CORONA s.r.l., la RSU aziendale del sito produttivo di Leinì e le Organizzazioni sindacali FILCTEM-CGIL e FIOM-CGIL, che prevedeva il trasferimento dei dipendenti da Corona a ELCO.

Questo è il passaggio da cui nasce il contesto attuale.

Nella stessa data è stato siglato anche un verbale di conciliazione individuale con tutti i lavoratori dell'unità produttiva di Leinì, ai sensi dell'articolo 411 c.p.c., nel quale i lavoratori stessi prendevano atto che era stato siglato il predetto verbale sindacale; ne condividevano il contenuto e ne accettavano le modalità ed i criteri dei trasferimenti concordati.

Allo stesso tempo i lavoratori, con la firma apposta sul citato verbale di conciliazione, prendevano altresì atto che al 30 novembre 2015, condizionatamente al mancato raggiungimento del riequilibrio finanziario dell'unità produttiva di Leinì, sarebbero stati risolti tutti i rapporti lavoro.

Siamo alla data del 31 luglio 2014, quindi più o meno un anno fa.

In data 3 ottobre 2014 la società ELCO e la società Corona, in seguito al raggiungimento degli accordi descritti ai punti precedenti, stipulavano un contratto d'acquisto di ramo d'azienda, avente per oggetto la progettazione, l'organizzazione e la costruzione di circuiti stampati esercitata nel sito di Leinì. Inoltre, la società ELCO subentrava nei contratti di lavoro subordinato esistenti nella stessa unità, impegnandosi a mantenere l'attività produttiva nello stesso sito fino al 30 novembre 2015, così com'era stato previsto dagli accordi sindacali sottoscritti nel 2014.

In data 2 dicembre 2014, presso la Regione Piemonte veniva sottoscritto l'accordo sulla richiesta di cassa integrazione guadagni straordinaria per il periodo dal 1° novembre 2014 al 31 ottobre 2015. La CIGS, presentata da ELCO al Ministero del Lavoro e successivamente regolarmente autorizzata, interessava 42 dipendenti dell'unità, quindi la totalità dei dipendenti presenti all'interno dello stabilimento.

In data 5 giugno 2015 ELCO ha attivato una procedura di licenziamento collettivo per cessazione d'attività del sito di Leinì.

La società ha motivato tale decisione sostenendo che l'obiettivo, che era stato siglato dall'accordo iniziale, non è stato raggiunto; così com'era stato indicato nel verbale di conciliazione individuale, nonché nel contratto d'acquisto del ramo d'azienda, e che quest'obiettivo fissato dagli accordi sindacali iniziali non era stato raggiunto.

Le cause del mancato raggiungimento dell'obiettivo sarebbero primariamente riconducibili all'evoluzione negativa della crisi che ha coinvolto il settore a cui fa riferimento la ELCO, con il generale calo dei volumi d'attività, dovuto anche alla perdita di competitività nei confronti dei paesi emergenti. Nonostante la procedura di licenziamento collettivo, come previsto dalla normativa vigente, fosse ancora nei 45 giorni della fase sindacale, la Regione ha incontrato ELCO (anche se non erano decorsi i termini previsti dalla trattativa), il consulente della società Corona e la FIOM-CGIL l'8 luglio dell'anno in corso. Alla riunione erano presenti anche il Comune di Leinì e la Città metropolitana.

Nell'incontro, il presidente del C.d.A. di ELCO ha ribadito le motivazioni che avevano preso, cioè di cessare l'attività del sito di Leinì, ovvero il mancato raggiungimento delle condizioni per la continuità produttiva previste negli accordi sottoscritti in sede sindacale l'anno precedente.

Su specifica richiesta della Regione, il rappresentante di ELCO si è detto disponibile a mantenere aperto il sito piemontese, purché s'intervenga operando una riduzione del personale che metta in equilibrio la struttura dei costi e dei ricavi. Quindi una riduzione solo parziale del personale presente all'interno dello stabilimento.

Questo consentirebbe eventualmente, come peraltro richiesto anche dal sindacato, di ricorrere al contratto di solidarietà; ipotesi invece non percorribile qualora si mantenga l'attuale struttura.

Qualora i 45 giorni della fase sindacale della procedura di licenziamento collettivo si concludano senza che azienda e organizzazioni sindacali trovino un accordo, la Regione Piemonte convocherà le parti per esperire, nei 30 giorni previsti, la fase istituzionale prevista dalla contrattazione.

Come ho già detto nelle parti precedenti, nulla sarà intentato perché abbiamo incontrato le parti, anche separatamente in incontri informali, oltre all'incontro di cui ho detto precedentemente, per cercare di trovare una soluzione. Avendo manifestato l'amministratore delegato di ELCO la disponibilità di mantenere aperto l'impianto, forse è necessario valutare che cosa è meglio scegliere tra la chiusura definitiva o il mantenimento, anche se parziale, del livello occupazionale.

Siamo in questa fase di contrattazione istituzionale ma, come vi ho detto, qualsiasi attività che possa essere attivata per salvare l'apertura dello stabilimento, anche con un diverso livello d'occupazione, siamo disponibili a tentarlo, per cercare appunto di trovare una soluzione.

OMISSIS

*(Alle ore 11.12 il Presidente dichiara esaurita la trattazione del punto all'o.d.g.
inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")*

(La seduta ha inizio alle ore 11.16)